

Il ministro ha lasciato fare Lamorgese ammette che l'assalto alla Cgil poteva essere evitato

Incredibile confessione: «Troppo rischioso bloccare Castellino in piazza del Popolo»
Ma la titolare dell'Interno conosceva da tempo la pericolosità del leader di Forza Nuova

TOMMASO MONTESANO

■ La morale è che, come osserva il deputato di Fratelli d'Italia Paolo Trancassini, con Luciana Lamorgese «se qualcuno inizia a commettere, un reato lei lo lascia terminare». È stato così per il rave clandestino di Viterbo, questa estate, ed è stato così - a sentire le parole pronunciate dal ministro dell'Interno a Montecitorio, rispondendo a un'interrogazione presentata da Fratelli d'Italia, primo firmatario il capogruppo, Francesco Lollobrigida - su quanto accaduto a Roma sabato scorso. Con gli incidenti davanti alla sede nazionale della Cgil, presa d'assalto da un manipolo di militanti di Forza Nuova, poi arrestati.

Succede che Lamorgese, chiamata da Fratelli d'Italia a chiarire «la vergogna della devastazione» della Capitale, ammetta candidamente che sì, al Viminale e all'intelligence conoscevano bene, benissimo «la figura di Giuliano Castellino». Eppure sabato scorso, nonostante il «deciso protagonismo» del leader romano di Fn, culminato con la «volontà di indirizzare il corteo verso la sede della Cgil», la «macchina della sicurezza» e gli agenti dell'intelligence in piazza hanno volutamente deciso di non «procedere coattivamente, nell'immediatezza, nei suoi confronti». «Un intervento coercitivo, eseguito in un contesto di particolare eccitazione e affollamento, presentava l'evidente rischio di provocare reazioni vio-

L'arrestato



I DISORDINI

■ Giuliano Castellino, leader romano di Forza Nuova, è stato arrestato in flagranza differita sull'onda dei disordini avvenuti a Roma sabato scorso, con l'assalto alla sede nazionale della Cgil.

LE POLEMICHE

■ Giorgia Meloni, leader di Fratelli d'Italia, ha ricordato che «prima sui social e poi in piazza, dal palco», Castellino aveva annunciato l'intenzione di assaltare la sede della Cgil. Ciononostante, Castellino e Roberto Fiore, il leader nazionale di Forza Nuova, sono stati fermati solo dopo.

LE MOZIONI DEL PD

■ Il Partito democratico ha presentato mozioni sia a Montecitorio, sia a Palazzo Madama, per chiedere l'applicazione della «legge Scelba» e quindi lo scioglimento di Forza Nuova per ricostituzione del «disciolto partito fascista».



lente da parte dell'interessato e dei suoi numerosi sodali, con conseguente degenerazione della situazione dell'ordine pubblico». Così, dopo l'assalto alla Cgil, si è optato per l'arresto in flagranza differita.

Una spiegazione che fa acqua da tutte le parti, alla luce delle premesse sulla pericolosità di Castellino, ammessa dal ministro dell'Interno. Il leader di Fn, infatti, «è destinatario di Daspo» - l'allontanamento di un soggetto ritenuto pericoloso per la sicurezza pubblica da una serie di luoghi ed eventi - nonché di «restrizioni alla mobilità dalle ore 6,30 della mattina». È questo l'aspetto più inquietante della risposta di La-

morgese (a proposito: per l'formativa completa su quanto accaduto a Roma bisognerà aspettare «il prossimo 19 ottobre»): le autorità di pubblica sicurezza avevano già gli strumenti per impedire a Castellino di recarsi in piazza del Popolo e poi, da lì, «indirizzare il corteo verso la sede della Cgil». Perché in presenza di «restrizioni alla mobilità» al militante di Fn - nonostante il *tam tam* sui social su quanto sarebbe accaduto - è stato permesso di arringare la folla? A maggior ragione se il 2 ottobre, come testimonia un video, aveva già guidato una manifestazione proprio in piazza del Popolo?

Non è tutto. Lamorgese in-

Sopra il ministro dell'Interno Luciana Lamorgese; a sinistra scontri di sabato scorso a Roma

forma il Parlamento che Castellino è destinatario anche del «divieto di mobilità dalle 21 in poi». Insomma, il leader romano di Fn aveva sul groppone una quantità di restrizioni tali che è davvero sorprendente pensare che sabato scorso abbia potuto, indisturbato, eluderle tutte per raggiungere piazza del Popolo. Se non altro perché, ammette ancora il capo del Viminale, le forze di sicurezza sapevano bene che Castellino non è un tipo propriamente affidabile visto che «è stato oggetto, nel tempo, di diverse segnalazioni all'autorità giudiziaria per le violazioni delle prescrizioni sul regime di sorveglianza speciale».

Una mancata prevenzione incomprensibile a fronte di un soggetto, scrivono pure i pm romani nella richiesta di convalida dell'arresto di Castellino, nei cui confronti «tutti i provvedimenti adottati nel corso degli anni al fine di contenerne la spinta delinquenziale non hanno sortito risultato alcuno».

Adesso l'attenzione si sposta sulle giornate di domani e sabato, con nuove proteste anti-green pass in vista. Ieri mattina Lamorgese ha presieduto il Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica. In arrivo una stretta sulle manifestazioni, un maggiore monitoraggio del web e un rafforzamento dei dispositivi di sicurezza dopo il flop di Roma. Per il G20 di fine mese previsti 500 militari in più e l'uso di droni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo le strumentalizzazioni dei compagni

Il centrodestra passa al contrattacco

uso a vedere il fascismo in tutto ciò che sta a destra di Calenda. «I conti con il passato sono stati fatti al congresso di Fiuggi, quando i neofascisti abbandonarono An e alle elezioni successive furono decisivi per far vincere Prodi», sancisce l'ex presidente della Camera. Per chi è in buona fede dovrebbero essere parole definitive.

E poi c'è Salvini. Il leader della Lega va da Draghi, nell'antivigilia dell'entrata in vigore del green pass obbligatorio per lavorare e centra il punto: «Presidente, si adoperi per la pacificazione sociale, l'allarme in Italia non è il fascismo». Come al solito, la lealtà critica del leader del Carroccio è più utile al premier della sudditanza vigliacca del Pd, la cui unica strategia è

rubare il consenso di SuperMario intestandosi. La guerra civile oggi in Italia è tra vaccinati e non vaccinati e aver cercato di prevenirla non significa soffiare sul fuoco, come strumentalmente accusa la sinistra. Forza Nuova non si ispira a Salvini e Meloni, così come anarchici e centri sociali non ascoltano Letta e Bersani.

Dopo dieci giorni nei quali è rimasto sotto botta, tra inchieste di *Fanpage* montate ad arte, teleprocessi sulla Piazza Rossa più che Pulita e violenze no vax bipartisan, visto che a Milano a picchiare sono stati i centri sociali, truccate da assalti squadristi, il centrodestra trova il coraggio di passare al contrattacco. La forza della sinistra sono la faccia tosta, la certezza dell'impunità e la capacità di violentare la veri-

tà ostentando la naturalezza dei giusti. Questa ricetta ha funzionato per trent'anni.

Ora però Pd e affini sono minoranza nel Paese come mai erano stati prima e le loro antistoriche battaglie contro un fascismo che non c'è aprono praterie al centro. L'orgoglio identitario mostrato ieri da Meloni e Salvini, che controbattano, muovono accuse precise e credibili, e rivendicano i propri meriti, è un primo passo. Non resta che farlo tutti i giorni, restituendo pan per focaccia e sapendo che ogni gaffe o caduta di stile sarà amplificata e usata contro di loro.

Quanto alla ministra, la sua autodifesa in aula manca dell'elemento che la scagionerebbe: non è una politica e quindi non può prendere decisioni forti. Che sia un rave party, un blocco ferroviario degli anarchici, un assalto alla Cgil o una nave carica di clandestini, lei potrà solo fare da spettatore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

segue dalla prima

PIETRO SENALDI

(...) non è stato fatto per paura di disordini più gravi. Gli agenti quindi, compresi i 34 feriti negli scontri, sono stati mandati allo sbaraglio con l'indicazione di difendersi il meno possibile e le forze dell'ordine sapevano che il sindacato rosso era nel mirino. La Meloni, presente in aula, sbotta, punta il dito e definisce senza mezzi termini la ministra «incapace» a meno che, peggio, non sia parte attiva di una nuova strategia della tensione tesa a facilitare i disordini di matrice nera per consentire poi alla sinistra di accusare FdI di colpe non sue. Perché ieri si è avuta la confessione: fascisti tra i no vax? Giorgia non sapeva, Lamorgese invece sì.

Nello stesso giorno Gianfranco Fini rompe anni di silenzio per far filtrare il proprio pensiero dalle colonne della *Stampa*, con *Repubblica* il quotidiano più schierato contro i sovranisti,